

## Giornata seminariale sul *Progetto sperimentale attività formative di base*

**I**l 23 aprile scorso si è tenuta a Roma, presso la sede della Città dell'Altra economia, a Testaccio, una giornata seminariale per discutere del progetto sperimentale delle attività formative di base che la Fiom nazionale ha portato avanti per quasi due anni, organizzando 14 corsi in tutta Italia, che hanno visto la partecipazione di 305 fra delegate e delegati Fiom.



All'evento, a cura dell'Ufficio organizzazione della Fiom nazionale, sono intervenuti una rappresentanza di 30 corsisti provenienti da varie regioni italiane, i segretari Fiom territoriali e regionali, la segreteria nazionale della Fiom e il segretario generale Gianni Rinaldini, oltre ai componenti del gruppo nazionale sulla formazione Fiom e ai docenti che nel corso della fase sperimentale hanno tenuto le lezioni, per un totale di 90 partecipanti.

La giornata è iniziata con la consueta – per le corsiste e per i corsisti – suddivisione in 3 gruppi di lavoro dei 30 delegati, che hanno avuto poco più di un'ora di tempo per svolgere i lavori proposti, il cui mandato diceva:

Storia della Fiom e organizzazione - Gruppo 1: La conferenza di organizzazione a contatto con la storia e la pratica della nostra categoria. Aspetti positivi e limiti dell'esperienza.

Contrattazione - Gruppo 2: Sta per iniziare una grande campagna nazionale di contrattazione di II livello. Quali le linee guida e gli elementi di una piattaforma comune? Quali le necessarie diversità?

Era globale - Gruppo 3: L'impatto tra l'ecosistema e i limiti del pianeta (materie prime in via di esaurimento, inquinamento, clima, aumento popolazione). Che effetti può produrre sul lavoro industriale, in particolare quello metalmeccanico? Che tipo di sindacato è necessario in vista di questa fase?



Nel frattempo, si è passati alla presentazione della giornata. Francesca Re David, responsabile organizzativa Fiom, nonché docente per quanto riguarda la giornata sulla contrattazione nei corsi sperimentali di base, ha introdotto i lavori, sottolineando l'importanza della formazione in tutto il percorso storico della nostra organizzazione sindacale, riproposta con forza con il documento politico che ha chiuso i lavori del Congresso nazionale Fiom del 2004, e riaffermata con quello del 2006, anno nel quale è partito il progetto sperimentale. Progetto il cui scopo principale è stato quello di sviluppare nelle delegate e nei delegati un forte senso di appartenenza al nostro sindacato, riconoscendone gli ideali, attraverso la conoscenza della sua storia, dell'organizzazione, dei valori conquistati e difesi con la contrattazione nazionale e di II livello, e poi rapportati con la



società, allargando quindi i confini della fabbrica, del luogo di lavoro, e calandosi nel vivere quotidiano, in quella che viene sempre più spesso chiamata «globalizzazione» – spesso a sproposito –, considerandone vantaggi e limiti.

La relazione di Luigi Camposano, responsabile delle risorse per la Fiom e docente sui temi inerenti l'organizzazione del sindacato, anche in rapporto con la Confederazione, ha chiarito alla platea l'importanza di un progetto nazionale non preconfezionato, ma capace di aprirsi a diversi contributi e sollecitazioni, anche esterni all'organizzazione, con una metodologia in grado di progettare mentre si «andava facendo», da qui il carattere sperimentale del corso. Sono stati illustrati i contenuti, gli obiettivi e la metodologia utilizzati, prendendo in esame le singole giornate nelle varie fasi di lavoro e spiegando il motivo delle scelte attuate per la fruizione del corso. Camposano ha accennato anche a un Laboratorio veneto, poiché in quella regione è stata sviluppata un'esperienza in rapporto al nazionale, ma in virtù di una discussione regionale con alla base esperienze formative provinciali.

A seguire, Stefania Frezza, di Meta Edizioni, che nel progetto ha avuto il ruolo di coordinatrice, ha presentato i risultati: poiché il corso prevedeva vari test, verifiche e questionario finali, attraverso uno slide show sono state evidenziate innanzitutto le caratteristiche delle delegate e dei delegati che hanno partecipato, la loro scolarizzazione, l'anzianità della loro esperienza come rappresentanti sindacali, e poi quali valori in senso positivo e negativo attribuivano al termine “sindacato”, se a metà corso sembrava loro che le aspettative iniziali rispetto a questa esperienza fossero soddisfatte, e poi, nel questionario finale, sono stati chiamati a rispondere a 9 domande attribuendo un punteggio, e ad altre 3 scrivendo dei commenti. I valori andavano da 1 (per il più negativo) a 5, il più alto, e la media per il totale dei corsi non è mai stata inferiore a 4,20.



A questo punto i docenti chiamati a formare le delegate e i delegati nei corsi si sono avvicinati per spiegare la metodologia e gli argomenti che ognuno ha adottato per le lezioni, commentando l'esperienza fatta: Antonio Amedeo, ex operaio della Candy, sindacalista Fiom e con un'esperienza trentennale nel campo della formazione sindacale (suo il volume *La testa, le braccia, il cuore*, Meta Edizioni, 2001, che narra appunto di questo) si è occupato della storia del sindacato, primo argomento affrontato dai corsisti. Dalla nascita della Fiom, nel 1901, fino alle ultime vicende, ha offerto una panoramica dei principali avvenimenti in cui il sindacato in generale, e la Fiom in particolare, sono stati protagonisti. La semplicità e la piacevolezza con cui ha condotto per mano

i neodelegati in questo *excursus* è sempre risultata gradita, specie perché la giornata non è mai trascorsa snocciolando una sfilza di date “anonime”, piuttosto facendo attenzione a legare i vari avvenimenti dando modo ai partecipanti di venire a conoscenza delle motivazioni di alcune scelte precise, ricollegandole ai valori portati avanti dalla Fiom.

Luigi Camposano nel pomeriggio del primo giorno ha spiegato l'organizzazione della Fiom e il suo rapporto con la struttura confederale, occupandosi non solo di fornire dati reali sul tesseramento e sul bilancio, ma offrendo un punto di vista Fiom e soprattutto portando i corsisti verso l'idea che, davanti a un problema, ad ogni livello organizzativo, bisogna ragionare secondo schemi precisi, che vanno dalla formulazione del problema alla sua analisi – scomponendolo in tutte le sue parti – per arrivare, attraverso una serie di passaggi, fino alla sua soluzione.



Di nuovo, Francesca Re David ha presentato il suo modo di lavorare nella seconda giornata, dedicata alla contrattazione e alle relazioni industriali: giornata molto intensa, che ha preteso un'attenzione costante da parte dei corsisti, per la densità dei contenuti della materia, e che peraltro li ha visti molto interessati, tant'è che nei questionari finali chiedevano ancora più tempo da dedicare all'argomento. Molto apprezzati anche i lavori di gruppo, dove le delegate e i delegati sono stati chiamati ad affrontare tre casi aziendali (didascalici, ovviamente) e che ha visto portare in aula, in fase di discussione, delle soluzioni molto interessanti.



Alberto Castagnola, economista esperto di finanza internazionale e uno dei fondatori della rete Lilliput, nella terza giornata di corso ha il compito di parlare dell'era globale. Il termine "globalizzazione" – afferma – è nato intorno al 1945, anche se viene utilizzato e abusato da pochi anni, diciamo dopo Seattle (1999), e durante la sua lezione dialogata illustra le conseguenze di questo fenomeno, toccando i temi dell'internazionalizzazione dei processi produttivi, della finanza internazionale, dell'eccessivo utilizzo delle risorse naturali – quindi dei limiti del pianeta terra –, fino ad arrivare alla distribuzione della popolazione mondiale con il superamento dello schema Nord-Sud. È una lezione che desta sempre molte domande, delineando uno scenario assai più problematico di quanto si pensi di solito, ma che dovrebbe stimolare i corsisti a chiedersi cosa fare – da subito – per porre un limite a tutto ciò. E infatti, nel pomeriggio, Luigi Camposano cerca di trarre le fila del discorso di Castagnola, riportando il *focus* sull'universo metalmeccanico, e sull'importanza di sviluppare un proprio punto di vista per restare attori – senza subire passivamente, quindi – e affrontare le questioni legate al vivere il lavoro e il suo valore in quest'era globale.



Dopo l'intervallo, un portavoce per ciascun gruppo di lavoro ha relazionato in aula sul lavoro svolto: Irina Costa, di Padova, ha presentato il lavoro sulla storia e l'organizzazione del sindacato, Sergio Loreto, delegato di Venezia, ha illustrato la piattaforma



presentata per risolvere il tema sulla contrattazione e un duo formato da Flavio Brentonego (Verona) e Michele Bulgarelli (Forlì) si è dedicato alla descrizione del lavoro che verteva sull'era globale.

Sono stati invitati alcuni corsisti e "osservatori" – coloro che, durante i corsi, hanno partecipato per diventare successivamente, a loro volta, formatrici e formatori – a raccontare la loro esperienza:



Antonio Zacarias, lavoratore migrante e delegato di Treviso, che ha partecipato come corsista al primo corso realizzato in Veneto nel settembre del 2006, si è detto contento di questo progetto, che gli ha fatto conoscere più da vicino la Fiom e lo ha portato ad avere più sicurezza nel rapportarsi poi con i compagni di lavoro in fabbrica, nel rispondere alle loro domande. Si è detto orgoglioso di far parte di questo sindacato, per le battaglie che porta avanti, che lo vedono lottare fianco a fianco con tante altre lavoratrici e lavoratori. Manuela Musolla, della segreteria della Fiom di Padova, osservatrice a numerosi corsi, ha descritto il suo iniziale scetticismo sull'efficacia del progetto nazionale, superato poi dagli

immediati risultati riportati: la suddivisione in gruppi di lavoro, ad esempio, “testata” da lei stessa al primo corso effettuato per i possibili formatori, si è rivelata non solo positiva, ma di massimo stimolo per tutti i corsisti, che hanno trovato nello scambio di esperienze tra delegati e nei momenti di condivisione di obiettivi, di strategie, occasioni importanti per sentirsi davvero uniti. Lei stessa ha sperimentato una breve docenza sul tema delle Rsu e del loro ruolo all’interno del primo modulo, quello sulla storia e l’organizzazione. Francesca De Santis, delegata di Bari, poiché in azienda è un’impiegata, ha parlato della difficoltà di coinvolgere le colleghe e i colleghi nell’attività sindacale, quasi ci fosse una naturale ritrosia a lottare per la conquista e la tutela di alcuni diritti, forse perché l’abitudine alla lotta è più vicina all’agire operaio, e spesso – specie i più giovani – non si rendono conto della fatica fatta da chi li ha preceduti per ottenere quello di cui, oggi, loro godono come se fosse scontato.



A concludere i lavori della mattinata è stato invitato Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom, che ha sottolineato l’importanza di questi corsi sperimentali per neodelegate e neodelegati, riaffermando la necessità della ripresa della formazione di base all’interno della Fiom, visto anche il forte ricambio generazionale avvenuto in questi ultimi anni, che ha portato i delegati stessi a



manifestare l’esigenza di ricevere più informazioni possibili sul sindacato e sui suoi valori. Si è meravigliato per la capacità manifestata dai corsisti sul modo di svolgere i lavori di gruppo, per la rapidità e la precisione con la quale hanno affrontato gli argomenti proposti e per le soluzioni adottate; anche l’uniformità di opinioni è stata oggetto di meraviglia: raramente in sede di trattativa tutti i rappresentanti sindacali si trovano d’accordo nel giro di un’ora! Ha concluso il suo intervento affermando che questa esperienza deve a

questo punto diventare un punto fermo del programma formativo del nostro sindacato, coinvolgendo più delegate e delegati possibile, in tutta Italia, e proseguire con corsi di approfondimento, anche per i livelli più alti dell’organizzazione.

Dopo la pausa per il pranzo, il pomeriggio si è consumato in una serie di interventi: Roberto Giudici



(Fiom Milano), Giovanna Marano (segretaria generale Fiom Sicilia), Elena Giustozzi (Fiom Bologna), Paolo Seghi (Fiom Verona), Sabina Petrucci (Ufficio Europa Fiom nazionale), Donato Stefanelli (segretario generale Fiom Bari e coordinatore Fiom Puglia), Alessandra Mecozzi (Ufficio internazionale Fiom

nazionale), Canio Calitri (segretario generale Fiom Lazio), Luciano Lacaria (segretario generale Fiom Prato e organizzatore Fiom Toscana).

Le conclusioni del pomeriggio sono state affidate a Francesca Re David, consapevole che si è così chiusa la sperimentazione, e che da ora si passa a un’altra fase, quella più ufficiale, con la costituzione di una Commissione nazionale per la formazione, che continuerà il cammino tracciato per dare modo al numero più vasto possibile di delegate e delegati Fiom di fruire della formazione di base.